

Il presidente Bce: «Euro troppo forte. La mia uscita? Voci infondate». Cresce il debito italiano

«Non annacquate le regole»

La linea di Draghi: le riforme contano più della flessibilità

«Le regole di bilancio non vanno annacquate con troppa flessibilità: per la crescita servono riforme strutturali». Così Mario Draghi, secondo cui l'euro forte danneggia la ripresa. Il presidente Bce definisce poi «infondate» le voci di una sua uscita. Debito italiano a 2.166,3 miliardi.

ALLE PAGINE 2 E 3 Caizzi, Ducci, Tamburello

Draghi: riforme, non più flessibilità «La ripresa è ancora moderata»

Il presidente della Bce: l'euro forte è un rischio sulla crescita
«Resto a Francoforte. Le voci di uscita? Da parti interessate»

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO — Il presidente della Bce Mario Draghi interviene nel dibattito europeo sulla maggiore flessibilità nei vincoli di bilancio nazionali invitando a non «annacquare» le regole attuali. Nel suo primo intervento nella nuova legislatura dell'Europarlamento di Strasburgo, ha incentrato la sua analisi sulla necessità di rilanciare la «crescita», che per ora dovrebbe continuare «moderata». Ha considerato non sufficienti anche i progressi nel mercato del lavoro per la «alta» disoccupazione nella zona euro. Ma ha esortato ad affrontare la situazione attuando «le necessarie riforme strutturali». In questo contesto ha rilanciato la sua proposta di istituire «una qualche forma di governance comune» per questi interventi.

Draghi considera «limitato» puntare solo sulla flessibilità per avere maggiori margini di spesa. Ha detto che «le presenti regole già contengono abbastanza flessibilità». In questo è apparso più vicino alle posizioni della Germania e degli altri Paesi rigoristi del Nord, anche se Italia, Francia e altri Stati

del Sud formalmente affermano di accettare questa limitazione. Il presidente della Bce considera positivo aver rafforzato il complesso di vincoli contenuti nel Patto di stabilità e di crescita, nel *six-pack* e nel *two-pack*. Ha esortato i governi a «fare grande attenzione a non tornare indietro rispetto a questa conquista o ad annacquare la sua applicazione fino al punto da non farlo più considerare un quadro credibile».

Draghi ha condiviso le preoccupazioni sull'euro forte, che penalizza soprattutto le imprese esportatrici. «Un apprezzamento del tasso di cambio è un rischio per la so-

stenibilità della ripresa», ha ammesso. Ha poi anticipato che la Bce continuerà la politica monetaria «accomodante» con l'elargizione di ingente liquidità al sistema bancario. Ha parlato dei Tltro (rispetto ai precedenti prestiti Ltro) perché la «t» sta per *targeted*, cioè mirati. I finanziamenti a bassissimo costo saranno rigidamente «condizionati ai prestiti al settore privato non finanziario». Vengono però esclusi i mutui alle famiglie per l'acquisto di case perché si vuole evitare il rischio di una «bol-

la», che secondo Draghi potrebbe essere già all'inizio «in alcuni Paesi» nel settore immobiliare.

Nello scenario macroeconomico vede per la moderata ripresa dei rischi al ribasso e di tipo «geopolitico» (soprattutto le tensioni in corso in varie aree, n.d.r.). Draghi, rispondendo a una specifica domanda, ha smentito un suo possibile rientro in Italia. «Resto alla Bce», ha detto in relazione alle «voci infondate», che ha attribuito a «parti interessate».

Anche il Fondo monetario internazionale di Washington condivide le previsioni di crescita debole nell'area euro, rivedendo il Pil leggermente al ribasso all'1% nel 2014 e all'1,5% nel 2015, non sufficiente a risolvere il grave problema della disoccupazione. La ricetta consigliata riporta sempre alle «riforme strutturali». Viene poi sollecitato il sostegno finanziario alle piccole imprese con difficoltà di accesso al credito. In questa chiave il Fmi apprezza l'intervento finanziario determinato della Bce di Draghi. Solleva però dubbi sull'azione contro la bassa inflazione e i rischi di deflazione.

Ivo Caizzi

L'audizione a Strasburgo

Meno tasse e più riforme per rilanciare la crescita

1 La flessibilità in materia di finanza pubblica non è l'unico modo per rilanciare la crescita. La strada, secondo Draghi, non è annacquare le regole di stabilità e la loro attuazione ma fare le riforme strutturali. Ossia bassa spesa dei governi, soprattutto quella improduttiva, e meno tasse

L'euro forte frena la ripresa l'Eurotower monitorerà

2 La sostenibilità della ripresa in Europa è messa a rischio dall'apprezzamento dell'euro. Il tasso di cambio non è tra gli obiettivi della Bce, ma il numero uno dell'Eurotower ha detto che verrà monitorato da vicino per le possibili ripercussioni commerciali e i rischi geopolitici

Liquidità garantita alle banche con i rifinanziamenti

3 La Bce continuerà a soddisfare la domanda di liquidità delle banche almeno fino alla fine del 2016, ha assicurato il presidente nell'audizione davanti all'Europarlamento, attraverso le operazioni di rifinanziamento come i prestiti a lungo termine Tltro in cambio di adeguate garanzie

Alle imprese

«Prestiti mirati per le aziende». Esclusi i mutui immobiliari alle famiglie



Francoforte Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi

